

Intervento del vice-segretario provinciale Carlo Lazzeroni:

Amici, proverò brevemente a trattare due argomenti: 1. sulla situazione politica che stiamo vivendo;
2. un tema più generale che riguarda la società e anche la politica

1. Stiamo vivendo una fase molto difficile e di grosse trasformazioni del sistema politico. Il nostro partito è dentro tutto questo da pieno protagonista. Anche la crisi vissuta la scorsa settimana dal governo Prodi, mi pare evidenzi, per quanto ci riguarda, che non si tornerà indietro agli schemi che hanno contraddistinto il bipolarismo vissuto dalla stagione di tangentopoli ad oggi. Se questo è vero, e ci pensiamo un attimo, stiamo per vivere nei prossimi mesi un momento molto importante della storia politica italiana. Anche per non ripetere le cose già dette, mi limito a fare alcune osservazioni:

- del sistema politico italiano, innanzitutto, mi sembra importante essere proiettati al futuro, senza troppi sguardi all'indietro, magari riuscire a fare esperienze di ciò che ha funzionato e di ciò che ha funzionato meno.

Un nuovo sistema politico che metta via l'esperienza del bipolarismo, inteso come alternanza al potere, credo sia un errore per il paese, anche qualora il nostro partito potrebbe esserne favorito. Sono convinto che il bipolarismo di questi anni poco abbia funzionato, mettendo accanto forze troppo disomogenee. Per questo trovo convincente la posizione del nostro partito, in questa fase più che mai, di lavorare ad un bipolarismo più mite attraverso il confronto e la valutazione, anche dall'opposizione, delle proposte e dei provvedimenti portati avanti dalla parte più riformista e avanzata del centro-sinistra. Anche perché in questo contesto non ho paura ad affermare che ad esempio Bersani sui temi economici e Rutelli sui temi etici hanno posizioni più avanzate di alcuni dei nostri alleati di viaggio di questo bipolarismo;

- eppure io sono dell'idea che un'eventuale collaborazione con la sinistra debba essere momentanea nel sistema politico di oggi, come in quello di domani.

Questa fase di "decomposizione" dei due poli dovrebbe portare, preferibilmente, alla costituzione di due forze principali, un centro popolare-moderato e una sinistra socialdemocratica riformista, che a condizioni normali si contrappongono per la conquista del potere e di due forze minoritarie, di destra e di sinistra, con le quali le due forze principali possono, eventualmente, allearsi, ma in una posizione di maggiore forza rispetto a quanto succede ai partiti maggiori delle coalizioni di oggi.

Questo tipo di sistema passa dal totale fallimento del partito democratico. Io sono tra quelli che non ho mai visto positivamente la possibilità della nascita del partito democratico, che se sicuramente ci farebbe conquistare diversi quadri dirigenti in libera uscita dalla Margherita, ci penalizzerebbe alla lunga nei confronti di un potenziale spazio elettorale al centro. È chiaro inoltre che una nascita a breve del partito democratico favorirebbe come contro-altare una forza di centro-destra con caratteristiche più conservatrici e questo ci potrebbe mettere in difficoltà. Insomma il nostro paese mi sembra più adatto un bipolarismo all'europea piuttosto che all'americana.

2. L'altro tema che vorrei brevemente trattare credo sia uno dei temi centrali di questo paese, cioè il ricambio della leadership. Non è un problema della politica, o comunque non riguarda solo la politica. Trattato da un giovane sembra che, come dire, "uno lavori per se", ma onestà intellettuale pone l'esigenza comunque di trattare il punto, anche di fronte al rischio di essere accusato di "conflitto d'interessi". A maggiore ragione ne parlo perché questo è un tema che da un po' di tempo è entrato con forza nell'agenda dei nostri leader del partito.

Il nostro è un paese sempre più vecchio, che non fa più figli. E un paese le cui elites, dai professori universitari ai dirigenti di azienda, dagli imprenditori ai politici hanno un'età così avanzata il cui confronto con gli altri paesi evoluti e anche meno evoluti, fa sorridere, è un paese malato, fortemente malato.

E un paese che non dà pari possibilità ai giovani, che incentiva i giovani ad andare a cercare fortuna altrove, che tra questi i giovani non riesce a valorizzare e fare emergere i migliori, che porta molti di loro a rivolgersi al potente di turno è un paese malato, fortemente malato.

A chi si occupa di politica, a tutti noi, soprattutto ai più giovani, è richiesto il dovere e l'impegno per cercare di cambiare una nuova cultura che abbatta questi vecchi sistemi di potere del nostro paese.

La sfida dei prossimi anni dell'UDC e di tutti noi, passa anche da qui.